

SICUREZZA

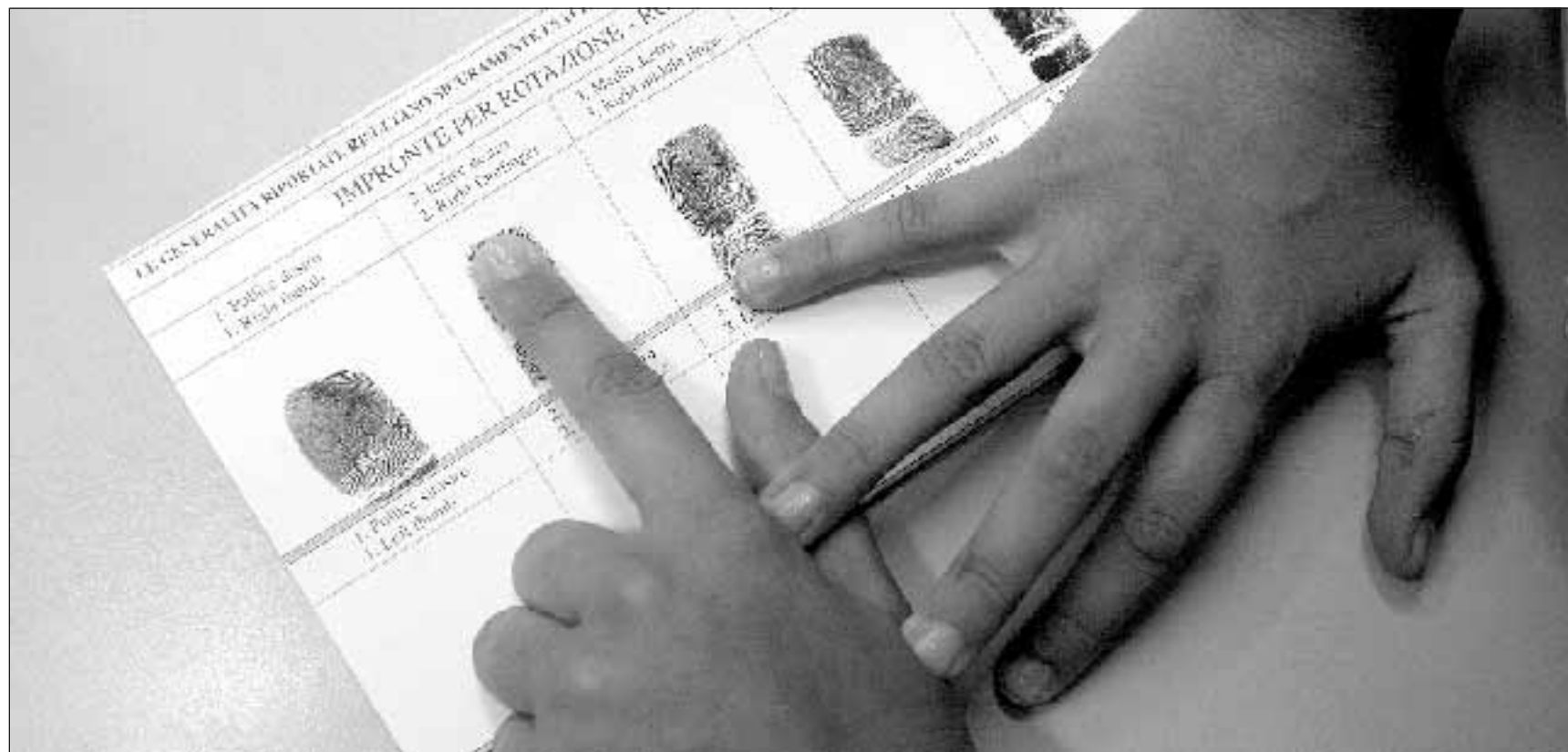
Manovra, ok ai rilievi digitali sulle carte d'identità
Veltroni: fermare subito le discriminazioni
Il ministro insiste: non ritiro la mia ordinanza

Il garante della privacy: sì al prelievo
basta che riguardi tutti indistintamente
e con adeguate garanzie

Impronte per tutti dal 2010 E sui rom è scontro Pd-Maroni

di Maristella Iervasi / Roma

«Sospendere immediatamente la norma sulle impronte ai nomadi. Non ha più senso, visto che è ormai decisione universale». Walter Veltroni, leader del Pd, dopo l'emendamento approvato nella manovra economica (presentato da An e passato anche con i voti del Pd) di inserire i rilievi digitali sulle carte d'identità di tutti i cittadini, lo invoca con forza. Ma è subito scontro con Maroni, il ministro leghista che «vuole» censire i Rom. «Non ci penso proprio a ritirare la mia ordinanza che riguarda il censimento nei campi nomadi per ottenere l'identificazione di chi c'è. Veltroni abbia la decenza di rimanere zitto e l'onestà di vergognarsi e chiedere scusa - ribatte a stretto giro di posta il responsabile del Viminale. E ripete la stessa litania: «Veltroni, si vada a rileggere il patto per la sicurezza a Milano che Amato ha firmato durante il governo Prodi. Lì si parlava di emergenza rom; lì era discriminazione etnica. Noi l'abbiamo corretta con emergenza campi nomadi. Le impronte per tutti ci saranno dal 2010 e va benissimo - sottolinea -. Ma non cambia la nostra azione che serve per dare identità a chi non ce l'ha. Solo a Roma su 7mila minori solo mille hanno una qualche forma di scolarizzazione. Le polemiche - conclude - sono faziose, fasulle, tarocche e non mi stancherò di perseguire in sede giudiziaria». Ma Bucarest valuta così le misure del governo italiano: «Una pratica discriminatoria», fa sapere il premier rumeno Calin Popescu Tariceanu. Mentre dal Garante della privacy arriva un invito fermo e chiaro alla «moderazione» nell'uso delle impronte e dei dati biometrici che non vanno usati «secondo criteri discriminatori», perché «potenzialmente lesivi» della dignità delle persone.



Un cartellino con le impronte di un minore Foto di Franco Silvi/Ansa

Pizzetti: sui minori le tutele siano moltiplicate, impronte solo come ultima soluzione

Parla infatti Francesco Pizzetti, nella sua relazione annuale al Parlamento. E osserva: «Si al prelievo delle impronte ma a condizione che riguardi tutti, indistintamente. Con regole e modalità introdotte dal Parlamento e con adeguate garanzie per i cittadini - precisa il Garante della privacy -. No, invece, alla rilevazione di dati biometrici in chiave discriminatoria». Il Garante affronta quindi anche il delicato tema dei minori e sottolinea che in questo caso «le cautele devo essere moltiplicate». Dev'essere chiarito «al di là di ogni dubbio» che a questo si fa ricorso «solo quando non è possibile usare altri strumenti» e al fine, «dimostrato», di proteggere i minori e la loro integrità. E poco dopo Maroni in Transa-

«IERI CI SENTIVAMO EBREI, OGGI ROM» Velina rossa: «Tricolori con la stella di David a lutto»

«Alla vigilia delle ferie estive - scrive Pasquale Laurito, la famosa Velina rossa - Roma si appresta a rivivere un'altra tragica pagina, quella delle leggi razziali. Sono trascorsi 70 anni dal giorno in cui il regime fascista scrisse quella vergognosa pagina, nel 1938, con l'assenso anche di illustri professori e di giornalisti insigni nell'esaltare le leggi contro gli ebrei. E dobbiamo ancora perdere tempo a discutere su quelle leggi infami dopo la decisione del governo Berlusconi di sottoporre i bambini di etnia rom alle impronte digitali». Ecco la proposta: «Vogliamo rivolgere un appello agli ebrei del Ghetto di Roma, tanto colpiti, alle tante Rachele, ai tanti Josafat, e ai tanti altri di prendere un'iniziativa e di esporre il tricolore alle loro finestre con la stella di David listate a lutto. Forse il loro gesto vale più delle sedute del Parlamento. Noi siamo con le decisioni dell'Europa, e non con le rassicurazioni fornite da un certo governo. Ci consideravamo ebrei ieri, oggi ci sentiamo rom».

La scheda

Quei 14 «punti di accordo» sui polpastrelli che stabiliscono l'identità

Il rischio di sbagliare l'identificazione di una persona tramite le impronte è reale ma piuttosto basso. Le impronte digitali non sono altro che una rappresentazione su un piano della forma tridimensionale della pelle che copre le falangi delle dita con una successione di catene montuose e ampie vallate anche se lunghezza e altezza si misurano in decimi di millimetri. Quei disegni hanno due particolarità: la persistenza e l'individualità. Esistono 7 schemi (o tipi) generali di impronte, anche se nei dettagli tutte sono irrimediabilmente diverse. Tanto che basta controllare che vi siano 14 punti di accordo in luoghi particolari tra due impronte per esser certi che appartengono a una persona sola. Il rilevamento delle impronte dunque non è delicato per i margini di errore nell'identificazione, ma piuttosto per la possibile violazione della privacy. Altro metodo di identificazione - efficace e meno invasivo - è attraverso l'iride.

«Il confronto con il Garante è aperto. Delle sue raccomandazioni ne terremo conto, tutto sarà fatto a regola d'arte». Il responsabile del Viminale non fa dunque marcia indietro e ribadisce che il censimento si concluderà in ottobre. Poi, incontrando le associazioni che si occupano di bambini, tra cui l'Unicef, lancia «un'idea» su cui sta lavorando: i bambini che vivono nei campi nomadi e sono senza genitori certi potrebbero avere la cittadinanza italiana. «Un'eccezione alla regola dello "jus sanguinis", sottolinea. Intanto, è di nuovo scontro tra la Romania e l'Italia. «Per il governo rumeno il rispetto dei diritti umani è una priorità. Non possiamo accettare che i cittadini rumeni siano soggetti a pratiche discriminatorie che non rispettano la dignità umana», ha detto il primo ministro Calin Tariceanu nel corso della riunione dell'esecutivo a Bucarest. Una preoccupazione lecita e un messaggio di disappunto che è stato fatto arrivare a Roma, attraverso l'ambasciatore Daniele Mancini, proprio incentrato sull'ordinanza Maroni sulla raccolta delle impronte digitali nei campi nomadi e sulle misure per i comunitari previste dal decreto sicurezza. Puntuale la controreplica della Farnesina: «Bucarest ha una conoscenza incompleta delle iniziative legislative recentemente adottate». In Italia - si legge in una nota del ministero degli Esteri - sono senz'altro «apprezzate» le «qualità» professionali ed umane della grande maggioranza dei lavoratori e cittadini romeni che vi risiedono. Tuttavia è noto «come una minoranza di essi si sia resa purtroppo responsabile di reati» che hanno profondamente colpito l'opinione pubblica italiana e che hanno «richiesto misure» per attuare controlli più efficaci, «non certo basati su criteri di nazionalità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro per le politiche europee Andrea Ronchi: «Le preoccupazioni di Tariceanu sono assolutamente ingiustificate e destituite di ogni fondamento».

Intanto la Romania attacca di nuovo il governo italiano: non accettiamo discriminazioni

Intercettazioni e Youtube, allarme sulla privacy

La relazione del garante Pizzetti: anomalia tutta italiana, basta processi spettacolo

di Giuseppe Vittori / Roma

LA DIFFUSIONE delle intercettazioni è «un'anomalia tutta italiana», per il presidente del Garante per la protezione dei dati personali Francesco Pizzetti che ieri, nel discorso di presentazione della relazione annuale al Parlamento, ha messo i temi della giustizia e della sicurezza in primo piano. La sua relazione affronta però anche molti altri aspetti della «vasta attività» del Garante, ovvero il tema della semplificazione - arriverà un lucchetto chiuso e aperto come simbolo grafico della protezione dei dati -, della trasparenza («che non significa diffusione indiscriminata»), della scarsa organizzazione dei dati in ambito giudiziario e di un maggiore rispetto dei media che devono evitare i processi in tv. Così come la questione dei pericoli che



Francesco Pizzetti Foto Ansa

i giovani «nativi di Internet» possono incontrare inconsapevolmente in rete, con Youtube, Myspace, Facebook, Asmalword. Ma il nodo è certo quello delle intercettazioni, con il ddl che inizia il suo iter alla Camera martedì prossimo in Commissione Giustizia. «Tropo frequentemente in questi

anni le informazioni raccolte durante le indagini sono state oggetto di pubblicazione e di diffusione al di fuori dei processi. Fenomeno questo che - spiega Pizzetti -, nella misura e nei modi in cui in molti casi è avvenuto, ha costituito e costituisce indubbiamente una anomalia tutta italiana». Un fenomeno che avviene in «un Paese che vuole tutto sapere e tutto conoscere, ma nel quale è purtroppo tuttora irrisolto il cortocircuito tra le ragioni della giustizia, dell'informazione e della tutela della riservatezza». Per quanto riguarda invece i cosiddetti «social network» che «consentono a milioni e milioni di persone di scambiarsi notizie, informazioni, immagini, destinate poi a restare per sempre sulla rete» Pizzetti ha segnalato i rischi legati a queste nuove forme di comunicazione usate «con spensieratezza e inconsapevolezza». Il Garante ha poi ricordato «le forme perverse di comportamenti umani» che si trovano su Internet.

I NUMERI NEL 2007	
GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	
► 500 i provvedimenti adottati	
Segnalazioni e reclami	
2006	2.717
2007	3.078
Violazioni amministrative contestate	
2006	158
2007	228
Sanzioni applicate con ordinanza	
2006	32
2007	45
Violazioni penali denunciate all'autorità giudiziaria	
2006	11
2007	15
Accertamenti e controlli	
2006	350
2007	452

■ I proventi riscossi a titolo di pagamento delle sanzioni direttamente all'Autorità ammontano ad **814.625 euro**

■ **185.000 euro** invece è l'introito dovuto a pagamenti per estinguere il reato in materia di misure di sicurezza

P&G Infograph

GIOVANARDI «Test obbligatorio antidroga per chi chiede la patente»

ROMA Test obbligatorio antidroga per chi chiede la patente o il patentino. Da settembre partirà una sperimentazione in tal senso in quattro città campione: Cagliari, Verona, Perugia, Foggia e dal prossimo anno la misura sarà estesa all'intero territorio nazionale. Lo ha deciso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, in qualità di responsabile del dipartimento antidroga e padre - insieme al Presidente della Camera, Gianfranco Fini - della legge sulle tossicodipendenze. «Con la sperimentazione - ha precisato Giovanardi - anticipiamo una normativa europea che prevede per il 2011 l'introduzione obbligatoria di questo test fra i paesi membri». Il test sarà obbligatorio nell'ambito della visita medica, per chi chiede di guidare un motorino (quattordicenni); chi chiede il patentino (sedicenni), e la patente (diciottenni). «Se il test risulterà positivo - ha aggiunto Giovanardi - non sarà concessa la docu-

mentazione e se si tratta di minorenni si avviseranno le famiglie». Le risorse per la sperimentazione - il cui avvio avverrà attraverso atto amministrativo - nelle quattro città individuate, saranno del dipartimento antidroga, assicura il sottosegretario. Per quanto riguarda i minori, la decisione del test - ha precisato Giovanardi - non inciderà sull'autonomia scolastica. «Non è un messaggio di repressione - ha osservato Giovanardi in un convegno dell'associazione «Basta un attimo» - ma di prevenzione. È un contributo per risolvere questo grave problema, è un'iniziativa che tutela i giovani ed evita il dramma degli incidenti del sabato sera». E conia anche una sorta di slogan- messaggio: «Ti concediamo la patente o il patentino se non sei pericoloso per te e per gli altri». Poi conclude: conscio della polemica che potrebbe scatenare la trovata: «Non mi aspetto polemiche, anticipiamo solo una decisione europea».